

## Il Mondo di Suk

### La nuova galleria/Ù Arte comincia da "Oro Nero" di Maria Pia Daidone

di Francesca Panico

**Avere l'arte tra le mani e trasformare la materia in "Oro Nero". È il titolo di un percorso visivo attraverso le opere di Maria Pia Daidone**, a cura di Tiziana De Tora, in una mostra che celebra l'apertura di *Ù Arte*, un nuovo spazio espositivo dedicato ai molteplici linguaggi del contemporaneo. La Daidone attraversa l'arte in maniera trasversale, manipolando e trasformando materiali di ogni sorta: dal cartone al rame, al legno, creando elementi scultorei e segni grafici suggellati in teche di plexiglass per preservarne la memoria.

**Un Leitmotiv nelle impaginazioni estetiche della Daidone è proprio la componente della memoria**, quel bagaglio di esperienze di vita reale e immaginaria da conservare a ogni costo. Vedere le creazioni di Maria Pia Daidone è intraprendere un viaggio in mondi sospesi nel tempo, quasi mistici, in cui ogni elemento è impregnato di una sacralità inaspettata, che ci resta dentro lasciando un segno indelebile nella nostra memoria di osservatori.

**«La ricerca della natura è fondamentale; è importante studiarla con l'occhio del cuore e della mente per scoprire ciò che nasconde»**. L'esperienza artistica della Daidone è incentrata sull'analisi dei materiali. Tra i tanti, predilige il rame, il cartone e il plexiglass. Il primo perché è duttile nella lavorazione, ricorda la sacralità, è fortemente energetico e ha bagliori di luce che ricordano le tonalità accese dell'oro. Il secondo è camaleontico, perde totalmente la propria identità per divenire altro da sé. Infine il plexiglass è usato come rivestimento per esaltare gli altri materiali «cristallizzandoli in un'atmosfera senza tempo».

**L'artista.** Maria Pia Daidone vive e lavora a Napoli. Si è sempre interessata di pittura e composizioni di plastici, sezioni minime di architettura e scenografie presepiali. Dalla prima metà del '95 ha maturato un registro informale rilasciando e siglando una molteplicità di emozioni. Nel '98 ha preparato visioni ironiche dai risvolti "pop" di grande originalità. Dal 2001 al 2002, lavorando con colori e carte su tele realizza la serie "Birilli"; nel 2007 e nel 2008 condensa su vari supporti, il mondo umano e quello animale con le sequenze "Macrostampelle", "Valigie" e "Zoophantasy".

Casa di Ù

Via Carelli 19 (al Vomero)- Napoli

vernissage: mercoledì 24 settembre ore 19.00

la mostra è aperta al pubblico fino al 7 ottobre 2014

Nella foto, "Uccello di rame" di Maria Pia Daidone



## “Oro nero” la nuova personale di Maria Pia Daidone

di Lidia Monda

Sacro e profano, lusso e povertà, trasparenza e materia. E' il gioco degli opposti a essere il tratto dominante di “Oro Nero”, la nuova mostra personale dell'artista Maria Pia Daidone, che in questi giorni ha inaugurato il progetto U arte, presso 'La casa di U', uno spazio espositivo e culturale a Napoli, nel pieno centro commerciale del quartiere Vomero. La Daidone si muove con grazia nella sala affollata, in cui anche la presenza del maestro Riccardo Dalisi, contribuisce ad alimentare la forte energia che si respira. I lavori sono disseminati un po' ovunque. Tele appese alle pareti, opere in cartapesta appoggiate agli scaffali, o



composizioni semplicemente esposte alla curiosità dei presenti, come la struttura in plexiglass, cartone e metalli, che da vita a un'opera accattivante e innovativa. E, in effetti, qui le antitesi di materiali e di ideali si attraggono, si sovrappongono e si fondono in uno. E' una collezione ricca di prezioso oro e di mistico rame, assemblati insieme al moderno e futuribile plexiglass o al più povero e popolare dei materiali, il cartone che assume nuova veste, divenendo cartapesta, che si presta, insieme agli altri materiali, a un gioco di combinazioni mutevoli e immaginarie. La foglia d'oro prevale, solare e riflettente, sia su tele più grandi sia su



piccole opere di cartapesta che sembrano ex voto dedicate alla dea arte. Il rame è invece un filo conduttore che intercetta uccellini e poesia, si aggomitola e lancia riflessi bruniti di energia. Il cartone perde la sua identità primigenia per trasformarsi in qualcosa di altro e non riconoscibile, e fornire così base o consistenza di un richiamo alla tradizione e alla materia. E infine il plexiglass, moderno e trasparente, cristallizza il presente proiettandoci nel futuro, con le sue linee rette ed essenziali, ma anche limpide e riflettenti. Le combinazioni guardano indietro alla tradizione, ma strizzando l'occhio alla modernità, mescolando insieme consistenza e trasparenza, ma anche leggerezza e profondità. Insomma, una mostra necessaria, se

non altro per scoprire in che modo passato e futuro s'incontrano e formano il presente di un'artista come la Daidone, sempre fresca e innovativa.

*“Oro nero”. Perché questo titolo?*

«'Oro nero' è il petrolio, aureo per il suo valore economico. Il mio oro è realizzato con vernici e carte dorate in varie tonalità. Nero è il colore che uso, come nere sono le bruciature che infligo alla materia. Da questo raffronto è nata l'idea del titolo.»

*Le opere sono come i figli. Esiste 'la preferita' o sono tutte uguali?*

«Nel corso degli anni ho lavorato su vari soggetti e tecniche, ogni ciclo ha avuto le sue opere preferite. Attualmente le opere incentrate sulla ricerca dei materiali sono quelle che sento di più.»

*Progetti per il futuro?*

«Il mio futuro potrà essere quello del design su cui sto concentrando interesse ed energie sempre crescenti.»



# RACNA

29 settembre 2014

## Oro nero al Vomero, metalli “preziosi” di Maria Pia Daidone

Articolo di Manlio Converti

**Via Carelli a Napoli si scopre l’Oro Nero, grazie a Maria Pia Daidone e all’intraprendenza della particolarissima struttura culturale la Casa di U’, con l’accento**

Arrivo trafelato, là dove ricordavo una sala da gioco oscura con biliardi, dove solo una volta, l’unica che mi costrinsero a bigiare la scuola, fui portato dai compagni che cercavano di creare ponti tra i mondi misteriosi che mi crescevano dentro e il nulla spinto della mondanità adolescenziale. Ricordavo che fossero due piani: nel tetro ricordo avevo previsto sotterranei e non sapevo che vi avrei trovate tante care amiche ed ex-amiche, incluso due fratelli su tre di quanti con il WWF avevamo passato anni a raccogliere rifiuti da riciclare ai giardinetti di Via Ruoppolo, primi a Napoli a combattere contro la devastazione, già negli anni novanta.

Eccomi insomma **cogliere tra le mura gli ori particolarissimi della Daidone e il rame**, oggi perfino più importante e raccolto, spasmodicamente dai rifiuti o illegalmente dalle ferrovie, da giovani extracomunitari, esperti tradizionalmente di metallurgia. Vi trovo esposte opere astratte su **cartoni riciclati**, spesso in forma di **libretti o di schede quadrate come mattonelle**, se non veri e propri libri sottratti all’oblio delle scuole dei figli. Alcuni sono protette da sacrari di plexiglass, a loro volta utili come sedili o tavolini, altre sono sospese ai muri, o delicatamente inserite negli scaffali della libreria. Giro prima tra i libri, sinceramente, stupendomi di titoli ed editori campani tutto sommato rari, che pure, mi assicurano, hanno trovato un pubblico sufficientemente interessato. Mi addentro su **Non Legitur** paradosso evidente, che insegna in modo semplice la **complessa struttura grafica e le varianti delle lingue di tutto il mondo**, poi salgo la breve rampa e il mio sguardo cade sull’invenzione di una scrittura da parte della Daidone, su **falsi libri riciclati dal rame**. La conversazione con questa donna in bianco tanto amabile e saggia si perde a causa dei doveri mondani cui mi sottraggo volentieri correndo di ritorno nella notte del Vomero.

“ORO NERO”

Maria Pia Daidone

24 settembre □ 7 ottobre 2014

a cura di **Tiziana De Tora**

Artstudio’93

# NAPOLI TODAY

Ù Arte opening - MariaPia Daidone "ORONERO" 24 settembre – 7 ottobre 2014

## Ù Arte opening - MariaPia Daidone

### “ORONERO”

MariaPia Daidone “ORONERO” 24settembre – 7 ottobre 2014“

[Ù Arte opening - MariaPia Daidone “ORONERO” 24 settembre – 7 ottobre 2014](#)

”

Ù Arte opening mercoledì 24 settembre 2014, ore 19.00 MariaPia Daidone "ORONERO"  
24settembre - 7 ottobre 2014

A cura di Tiziana De Tora Art studio'93

Mercoledì 24 settembre 2014, alle ore 19.00, le sale di Casa di Ù, in Via Carelli 19, ospiteranno la prima mostra del progetto "U Arte", dedicato all'arte contemporanea, dal titolo "Oro Nero", dell'artista Maria Pia Daidone.

La mostra della scultrice napoletana segna l'inizio di un nuovo ciclo e celebra l'apertura di ÙArte, un inedito spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea in tutte le sue declinazioni. "Oro ero" è il titolo di un percorso attraverso le suggestive opere di Maria Pia Daidone, artista dall'impronta fortemente materica, dedita da anni alla manipolazione e trasformazione creativa dei materiali.

"Scultrice" è solo un'etichetta, perché la Daidone attraversa l'arte mediante l'uso di cartone, rame, legno, creando elementi scultorei, ma anche pittorico/segnici e immergendoli spesso in teche di plexiglas, per preservarne la memoria, componente sempre presente nelle sue creazioni, dai libri d'artista, alle valigie della memoria appunto, in cui ognuno può preservare/conservare le proprie esperienze, i sogni, gli incubi e le presenze dell'immaginario. Di volta in volta, un semplice brandello di cartone ci appare come "ordito" o corteccia d'albero, oppure tra le sue trame dorate scorgiamo un "uccello in volo" o dei "fiori dorati".

"La ricerca della natura è fondamentale; è importante studiarla con l'occhio del cuore e della mente per scoprire ciò che nasconde. (...) La mia indagine attuale s'incentra sullo

studio dei materiali. Ho privilegiato il rame, il cartone, il plexiglass. Il primo perché è duttile nella lavorazione, ricorda la sacralità, dà energia e ha la luminosità accesa dell'oro. Il secondo, con un'adeguata lavorazione, perde totalmente la propria identità e diventa altro. Il plexiglas usato come rivestimento esalta i materiali e li cristallizza in un'atmosfera senza tempo". Vedere le creazioni di Maria Pia Daidone è intraprendere un viaggio, con la mente e con il cuore, in mondi sospesi nel tempo, quasi mistici, in cui ogni elemento è impregnato di una sacralità inaspettata, che ci resta dentro lasciando un segno indelebile nella nostra memoria di osservatori. La mostra resterà aperta fino al 7 ottobre 2014.



24/09/2014

Napoli. Casa di Ù. Maria Pia Daidone in "Oro Nero", a cura di Tiziana de Tora.

Ù Arte opening  
mercoledì 24 settembre 2014, ore 19.00

Maria Pia Daidone  
"ORO NERO"  
24 settembre – 7 ottobre 2014

A cura di Tiziana De Tora  
Artstudio'93

Mercoledì 24 settembre 2014, alle ore 19.00, le sale di Casa di Ù, in Via Carelli 19, ospiteranno la prima mostra del progetto "U Arte", dedicato all'arte contemporanea, dal titolo "Oro Nero", dell'artista Maria Pia Daidone.

La mostra della scultrice napoletana segna l'inizio di un nuovo ciclo e celebra l'apertura di Ù Arte, un inedito spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea in tutte le sue declinazioni.

"Oro Nero" è il titolo di un percorso attraverso le suggestive opere di Maria Pia Daidone, artista dall'impronta fortemente materica, dedita da anni alla manipolazione e trasformazione creativa dei materiali.

"Scultrice" è solo un'etichetta, perché la Daidone attraversa l'arte mediante l'uso di cartone, rame, legno, creando elementi scultorei, ma anche pittorico/segnici e immergendoli spesso in teche di plexiglas, per preservarne la memoria, componente sempre presente nelle sue creazioni, dai libri d'artista, alle valigie della memoria appunto, in cui ognuno può preservare/conservare le proprie esperienze, i sogni, gli incubi e le presenze dell'immaginario. Di volta in volta, un semplice brandello di cartone ci appare come "ordito" o corteccia d'albero, oppure tra le sue trame dorate scorgiamo un "uccello in volo" o dei "fiori dorati".

"La ricerca della natura è fondamentale; è importante studiarla con l'occhio del cuore e della mente per scoprire ciò che nasconde. (...) La mia indagine attuale s'incentra sullo studio dei materiali. Ho privilegiato il rame, il cartone, il plexiglas. Il primo perché è duttile nella lavorazione, ricorda la sacralità, dà energia e ha la luminosità accesa dell'oro. Il secondo, con un'adeguata lavorazione, perde totalmente la propria identità e diventa altro. Il plexiglas usato come rivestimento esalta i materiali e li cristallizza in un'atmosfera senza tempo".

Vedere le creazioni di Maria Pia Daidone è intraprendere un viaggio, con la mente e con il cuore, in mondi sospesi nel tempo, quasi mistici, in cui ogni elemento è impregnato di una sacralità inaspettata, che ci resta dentro lasciando un segno indelebile nella nostra memoria di osservatori.

La mostra resterà aperta fino al 7 ottobre 2014.

Scheda biografica di Maria Pia Daidone  
a cura di Maurizio Vitiello

Maria Pia Daidone è nata a Napoli ed opera nello studio di Piazza IV Giornate, 64 (081.05.02.188). Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte "Filippo Palizzi". Conclusa la maturità artistica, incomincia subito ad insegnare. Dopo alcuni anni di frequenza a scenografia, ritorna negli anni Novanta, all'Accademia di Belle Arti di Napoli, diretta da Gianni Pisani, e segue i corsi di pittura di Carmine Di Ruggiero. Si diploma nel 1996 con la tesi "L'idea del volo nella poetica visiva di

Paul Klee" per la cattedra di Storia dell'Arte, tenuta da Aurora Spinosa. Si è sempre interessata di pittura, oltre a comporre plastici, sezioni minime di architettura e scenografie presepiali. Dall' '89 all'inizio del '95, privilegiando valenze simboliche in una trattazione materica, ha sottolineato un'allegorica linea pittorica. Dalla prima metà del '95 ha maturato un registro informale rilasciando e siglando una molteplicità di emozioni. Lieviti ed orizzonti, segni e miti, campiture di luce e sottili presenze ludiche hanno informato un'attendibile ricerca. Nel '96 sintetizza una visibilità dei contrassegni e degli umori materici definendo la prima serie di "Cerchi Graffiti". Effetti segnici, prodotti da graffi, mentre solchi, segmenti e tracciati cromatici determinano un dettato dinamico e il definito anello visivo è corrosivo e striato. Quest'indagine è stata proseguita, con il conforto e il consenso critico, ed ha evidenziato una raggiunta "cifra" pittorica, resa con asciutta misura dall'artista. Maria Pia Daidone ha registrato e determinato, rilanciato e siglato un ventaglio di emozioni approdando ad una selezione di lavori, intitolata "Nonsolocerchi", sviluppata tra il '97 e il '98. Negli ultimissimi mesi del '98 ha preparato visioni ironiche, dai risvolti "pop" e senza dubbio originali, utilizzando i grattini del parcheggio, foglietti con le caselle argentate e ispirandosi alle figure degli "accertatori", che spesso in coppia, o in gruppi di tre, vagano per i parcheggi col blocchetto delle multe per punire i trasgressori. Questa serie è stata intitolata "Accertamenti Metropolitan". Da ricordare, in ultimo, che da sempre lavora con la carta. Dal 1995 ha intensificato quest'attività affrontando vari temi. Ha fissato, tra il 1998 e il 2000, con il più diverso materiale cartaceo, scene primarie che ancora oggi elabora e varia. Questi collages raccontano fabulisticamente o penetrano negli spaccati del nostro quotidiano. Dopo la fortunata ed apprezzata serie "Accertamenti Metropolitan" e le numerose variazioni sui collages, ha impostato un nuovo ciclo, realizzato in tecnica mista, che ha intitolato "Dame a Palazzo", che ha presentato, in prima istanza, nella sede dell'Associazione Culturale "Passaggio Bianco", allucata nel Cortile d'Onore di Palazzo Serra di Cassano di Napoli. In strette bacheche di plexiglas, sono raccolte su tele dal fondo nero o azzurro-blu, in una misurata sequenza di silenzi, successioni epocali di volti femminili con singolari copricapi, che ci rimandano, in particolare, preziosità rinascimentali, tracce settecentesche e riflessi di attraversamenti contemporanei. I raffinati risultati, tra il pop e l'aristocratico, esplicitano ritratti carichi di metafore in cadenze mute. Dal 2001 al 2002, lavorando con colori e carte su tele, realizza la serie "Birilli", che dal 2002 al 2006 sostanzia e sintetizza, anche su supporti lignei, con la conseguente serie "Sagome". Nel 2007 e nel 2008 ha condensato, su vari supporti, il mondo umano ed il mondo animale con le sequenze "Macrostampelle", "Valigie" e "Zoophantasy". Da ricordare, infine, che partecipa, dall'agosto 2005, all'attività espositiva del "Movimento Iperspazialista". Di prestigio le seguenti esposizioni al "Museo Mineralogico Campano - Fondazione Discepolo", di Vico Equense (Na), nel 2003, con la personale "Sagome per un Trittico"; al Museo Archeologico "Silio Italico", sempre a Vico Equense (Na), nel 2004-5, con la personale "Sagome Mediterranee"; al "Museo dei Tarocchi", di Riola di Vergato (Bo), nel 2007, con la partecipazione alla rassegna "22 Artisti per 22 Arcani"; all'illustre sede universitaria del "Museo Zoologico", di Napoli, nel 2008-9, con la personale "Zoophantasy"; al PAN (Palazzo delle Arti Napoli) con la personale "Oronerame", a febbraio 2011; alla Biblioteca Comunale di Cameri (NO) con la collettiva "Arcaicità e Futuro Ecosostenibile", a settembre-ottobre 2011; al Palazzo degli Alessandri, a Viterbo, per il Padiglione Italia della 54<sup>a</sup> edizione de "La Biennale" di Venezia, che per volontà di Vittorio Sgarbi è intitolato "L'Arte non è Cosa Nostra", a novembre-dicembre 2011; allo Studio Arte Fuori Centro, con "Rossorame", curata da Loredana Rea, dal 21 febbraio a 9 marzo 2012; alla "Casetta della Musica", a Latina, con "33 donne amorose", curata da Emanuela Bianchi e Massimo Pompeo, dal 25 febbraio al 13 aprile 2012; al "Lavatoio "Contumaciale", a Roma, con "Eduardo Palumbo e Gli Amici", curata da Leonardo Faccioli, Bianca Menna, Massimo Pompeo, dal 23 al 28 giugno 2012; alla "Saletta dell'Asilo Comunale", a Cantalupo nel Sannio (IS), con "Controventi Mediterranei", curata da Maurizio Vitiello, dal 22 al 28 luglio 2012; a "Studio Arte Fuori Centro", a Roma, con "Livres de poche", curata da Loredana Rea, dal 26 giugno al 17 luglio 2012; al "Fortino di Sant'Antonio Abate", a Bari, con "Contropiani Mediterranei", curata da Maurizio Vitiello, dall'11 al 21 novembre 2012; a "Castel dell'Ovo", a Napoli, con la "Biennale del libro d'artista", l'edizione, curata da Giovanni Donnarumma e Gennaro Ippolito, dal 1° al 16 dicembre 2012; alla "Saletta dell'Asilo Comunale", a Cantalupo nel Sannio (IS), con "Controventi Mediterranei 2", curata da Maurizio Vitiello, dal 3 all'11 agosto 2013; a "Open Space", a Cantalupo nel Sannio (IS), con "Radici e Novità", curata da Marisa Rizzato e Maurizio Vitiello, dal 21 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014; a "Il Ramo d'Oro", a Napoli, con "Fuori dalla Crisi", curata da Maurizio Vitiello, dall'8 al 23 febbraio 2014; al Centro Culturale "L'Approdo", ad Avellino, con "Cavalcando la coda della crisi", curata da Maurizio Vitiello, dal 12 aprile al 12 maggio 2014; ad "Arte/Studio Gallery", a Benevento, con "Ororossorame", curata da Maurizio Vitiello, dal 24 aprile al 13 maggio 2014; al PAN, a Napoli, con "Incendium", a giugno 2013; al PAN, a Napoli, con "Napoli per Gabo", dal 17 al 28 settembre 2014.

**Ù Arte opening**

**mercoledì 24 settembre**

**ore 19.00**



***Maria Pia Daidone***

**"ORO NERO"**

**24 settembre – 7 ottobre 2014**

**A cura di Tiziana De Tora**

***Artstudio'93***

*Mercoledì 24 settembre, alle ore 19.00, le sale di Casa di Ù, in  
Via Carelli 19,*

*ospiteranno la prima mostra del progetto "U Arte", dedicato  
all'arte contemporanea,*

*dal titolo "Oro Nero", dell'artista **Maria Pia Daidone.***

La mostra della scultrice napoletana segna l'inizio di un nuovo ciclo e celebra l'apertura di *Ù Arte*, un inedito spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea in tutte le sue declinazioni.

"**Oro Nero**" è il titolo di un percorso attraverso le suggestive opere di **Maria Pia Daidone**, artista dall'impronta fortemente materica, dedita da anni alla manipolazione e trasformazione creativa dei materiali.

"Scultrice" è solo un'etichetta, perché la Daidone attraversa l'arte mediante l'uso di cartone, rame, legno, creando elementi scultorei, ma anche pittorico/segnici e immergendoli spesso in teche di plexiglas, per preservarne la *memoria*, componente sempre presente nelle sue creazioni, dai libri d'artista, alle *valigie della memoria* appunto, in cui ognuno può preservare/conservare le proprie esperienze, i sogni, gli incubi e le presenze dell'immaginario. Di volta in volta, un semplice brandello di cartone ci appare come "ordito" o corteccia d'albero, oppure tra le sue trame dorate scorgiamo un "uccello in volo" o dei "fiori dorati".

*"La ricerca della natura è fondamentale; è importante studiarla con l'occhio del cuore e della mente per scoprire ciò che nasconde. (...) La mia indagine attuale s'incentra sullo studio dei materiali. Ho privilegiato il rame, il cartone, il plexiglass. Il primo perché è duttile nella lavorazione, ricorda la sacralità, dà energia e ha la luminosità accesa dell'oro. Il secondo, con un'adeguata lavorazione, perde totalmente la propria identità e diventa altro. Il plexiglas usato come rivestimento esalta i materiali e li cristallizza in un'atmosfera senza tempo".*

Vedere le creazioni di Maria Pia Daidone è intraprendere un viaggio, con la mente e con il cuore, in mondi sospesi nel tempo, quasi mistici, in cui ogni elemento è impregnato di una sacralità inaspettata, che ci resta dentro lasciando un segno indelebile nella nostra *memoria* di osservatori.

**La mostra resterà aperta fino al 7 ottobre 2014.**

### **Scheda biografica di Maria Pia Daidone**

*a cura di  
Maurizio  
Vitiello*

**Maria Pia Daidone**  
è nata a  
Napoli ed  
opera  
nello  
studio di  
Piazza IV  
Giornate,  
64



(081.05.02.188). Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte

"Filippo Palizzi". Conclusa la maturità artistica, incomincia subito ad insegnare. Dopo alcuni anni di frequenza a scenografia, ritorna negli anni Novanta, all'Accademia di Belle Arti di Napoli, diretta da Gianni Pisani, e segue i corsi di pittura di Carmine Di Ruggiero. Si diploma nel 1996 con la tesi "L'idea del volo nella poetica visiva di Paul Klee" per la cattedra di Storia dell'Arte, tenuta da Aurora Spinosa. Si è sempre interessata di pittura, oltre a comporre plastici, sezioni minime di architettura e scenografie presepiali. Dall' '89 all'inizio del '95, privilegiando valenze simboliche in una trattazione materica, ha sottolineato un'allegorica linea pittorica. Dalla prima metà del '95 ha maturato un registro informale rilasciando e siglando una molteplicità di emozioni. Lieviti ed orizzonti, segni e miti, campiture di luce e sottili presenze ludiche hanno informato un'attendibile ricerca. Nel '96 sintetizza una visibilità dei contrassegni e degli umori materici definendo la prima serie di "Cerchi Graffiti". Effetti segnici, prodotti da graffi, mentre solchi, segmenti e tracciati cromatici determinano un dettato dinamico e il definito anello visivo è corroso e striato. Quest'indagine è stata proseguita, con il conforto e il consenso critico, ed ha evidenziato una raggiunta "cifra" pittorica, resa con asciutta misura dall'artista. Maria Pia Daidone ha registrato e determinato, rilanciato e siglato un ventaglio di emozioni approdando ad una selezione di lavori, intitolata "Nonsolocerchi", sviluppata tra il '97 e il '98. Negli ultimissimi mesi del '98 ha preparato visioni ironiche, dai risvolti "pop" e senza dubbio originali, utilizzando i grattini del parcheggio, foglietti con le caselle argentate e ispirandosi alle figure degli "accertatori", che spesso in coppia, o in gruppi di tre, vagano per i parcheggi col blocchetto delle multe per punire i trasgressori. Questa serie è stata intitolata "Accertamenti Metropolitan". Da ricordare, in ultimo, che da sempre lavora con la carta. Dal 1995 ha intensificato quest'attività affrontando vari temi. Ha fissato, tra il 1998 e il 2000, con il più diverso materiale cartaceo, scene primarie che ancora oggi elabora e varia. Questi collages raccontano fabulisticamente o penetrano negli spaccati del nostro quotidiano. Dopo la fortunata ed apprezzata serie "Accertamenti Metropolitan" e le numerose variazioni sui collages, ha impostato un nuovo ciclo, realizzato in tecnica mista, che ha intitolato "Dame a Palazzo", che ha presentato, in prima istanza, nella sede dell'Associazione Culturale "Passaggio Bianco", allocata nel Cortile d'Onore di Palazzo Serra di Cassano di Napoli. In strette bacheche di plexiglas, sono raccolte su tele dal fondo nero o azzurro-blu, in una misurata sequenza di silenzi, successioni epocali di volti femminili con singolari copricapi, che ci rimandano, in particolare, preziosità rinascimentali, tracce settecentesche e riflessi di attraversamenti contemporanei. I raffinati risultati, tra il pop e l'aristocratico, esplicitano ritratti carichi di metafore in cadenze mute. Dal 2001 al 2002, lavorando con colori e carte su tele, realizza la serie "Birilli", che dal 2002 al 2006 sostanzia e sintetizza, anche su supporti lignei, con la conseguente serie "Sagome". Nel 2007 e nel 2008 ha condensato, su vari supporti, il mondo umano ed il mondo animale con le sequenze "Macrostampelle", "Valigie" e "Zoophantasy". Da ricordare, infine, che partecipa, dall'agosto 2005, all'attività espositiva del "Movimento Iperspazialista". Di prestigio le seguenti esposizioni al "Museo Mineralogico Campano - Fondazione Discepolo", di Vico Equense (Na), nel 2003, con la personale "Sagome per un Trittico"; al Museo Archeologico "Silio Italico", sempre a Vico Equense (Na), nel 2004-5, con la personale "Sagome Mediterranee"; al "Museo dei Tarocchi", di Riola di Vergato (Bo), nel 2007, con la partecipazione alla rassegna "22 Artisti per 22 Arcani";

all'illustre sede universitaria del "Museo Zoologico", di Napoli, nel 2008-9, con la personale "Zoophantasy"; al PAN (Palazzo delle Arti Napoli) con la personale "Oronerorame", a febbraio 2011; alla Biblioteca Comunale di Cameri (NO) con la collettiva "Arcaicità e Futuro Ecosostenibile", a settembre-ottobre 2011; al Palazzo degli Alessandri, a Viterbo, per il Padiglione Italia della 54<sup>a</sup> edizione de "La Biennale" di Venezia, che per volontà di Vittorio Sgarbi è intitolato "L'Arte non è Cosa Nostra", a novembre-dicembre 2011; allo Studio Arte Fuori Centro, con "Rossorame", curata da Loredana Rea,



dal 21 febbraio a 9 marzo 2012; alla "Casetta della Musica", a Latina, con "33 donne amoroze", curata da Emanuela Bianchi e Massimo Pompeo, dal 25 febbraio al 13 aprile 2012; al "Lavatoio "Contumaciale", a Roma, con "Eduardo Palumbo e Gli Amici", curata da Leonardo Faccioli, Bianca Menna, Massimo Pompeo, dal 23 al 28 giugno 2012; alla "Saletta dell'Asilo Comunale", a Cantalupo nel Sannio (IS), con "Controventi Mediterranei", curata da Maurizio Vitiello, dal 22 al 28 luglio 2012; a "Studio Arte Fuori Centro", a Roma, con "Livres de poche", curata da Loredana Rea, dal 26 giugno al 17 luglio 2012; al "Fortino di Sant'Antonio Abate", a Bari, con "Contropiani Mediterranei", curata da Maurizio Vitiello, dall'11 al 21 novembre 2012; a "Castel dell'Ovo", a Napoli, con la "Biennale del libro d'artista", II edizione, curata da Giovanni Donnarumma e Gennaro Ippolito, dal 1° al 16 dicembre 2012; alla "Saletta dell'Asilo Comunale", a Cantalupo nel Sannio (IS), con "Controventi Mediterranei 2", curata da Maurizio Vitiello, dal 3 all'11 agosto 2013; a "Open Space", a Cantalupo nel Sannio (IS), con "Radici e Novità", curata da Marisa Rizzato e Maurizio Vitiello, dal 21 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014; a "Il Ramo d'Oro", a Napoli, con "Fuori dalla Crisi", curata da Maurizio Vitiello, dall'8 al 23 febbraio 2014; al Centro Culturale "L'Approdo", ad Avellino, con "Cavalcando la coda della crisi", curata da Maurizio Vitiello, dal 12 aprile al 12 maggio 2014; ad "Arte/Studio Gallery", a Benevento, con "Ororossorame", curata da Maurizio Vitiello, dal 24 aprile al 13 maggio 2014; al PAN, a Napoli, con "Incendium", a giugno 2013; al PAN, a Napoli, con "Napoli per Gabo", dal 17 al 28 settembre 2014.

